



Bisceglie, 15.06.2024
Rif. Delibera Collegio Docenti n.3 del 15.06.24

Al Collegio Docenti

PIANO ANNUALE PER L'INCLUSIONE
Anno scolastico 2024 - 2025

PREMESSA

Il documento nasce dal confronto di alcuni docenti dell'istituto allo scopo di segnare delle riflessioni pedagogiche capaci di tracciare un percorso teorico e pratico per tutti gli insegnanti della comunità educante. Il prodotto che ne seguirà consentirà ai docenti presenti e futuri di riflettere sul contesto lavorativo, al fine di conoscere sia le caratteristiche degli alunni in termini numerici e statistici (quanti ragazzi portatori di handicap sono presenti, quanti con Bisogni Educativi e Speciali, etc.) ma soprattutto per seguire un preciso taglio che il Gruppo di Lavoro sull'Inclusione e il Collegio Docenti tutto hanno inteso definire sulla pedagogia, e in particolare sulla pedagogia e didattica speciale. Il documento, inoltre, vuole porsi come riferimento per tutti i genitori che vorranno orientarsi nella scelta della scuola più vicina alle loro esigenze e a tutti gli operatori che gravitano intorno al nostro Istituto.

Tale lavoro ci indirizza verso il desiderio di realizzare un mondo edificante, costruito sui valori della nostra comunità, che coincidono con i valori universali dell'aiuto al prossimo e della possibilità di non lasciare nessuno indietro.

Se le premesse da cui partire per proporre il nostro progetto pedagogico sono quelle storiche attuali sopra menzionate, non possiamo trascurare la riflessione filosofica e gli interrogativi che risparmierebbero dal cadere o scadere nel riduzionismo scientifico, in ciò che è scientificamente e positivisticamente certo. Occorre avere sempre un traguardo da perseguire, nuove verità che, sebbene irraggiungibili, pongano l'uomo verso qualcosa di grande, di assoluto, di metafisico. Ed è proprio verso i grandi interrogativi che dobbiamo porgere lo sguardo, e non certo per perderci in sterili riflessioni filosofiche ma per orientarci nelle nostre scelte che sono le scelte della nostra comunità e del nostro futuro; non è un caso che l'uomo del secolo scorso abbia reclamato la metafisica, perché si era accorto che la scienza fine a se stessa era troppo sterile (pensiamo alla scoperta e all'importanza che ha avuto l'inconscio di Freud o alla spiritualità nella filosofia di Bergson).

Il gruppo di lavoro ha individuato come base del percorso di inclusione una pedagogia tesa a rendere l'individuo libero, capace di ridurre le resistenze di asimmetria tra l'essere e il dover poter essere e con il fine ultimo di rendere autonomi, capaci di auto educarsi. Si parte da una prospettiva o da una visione del mondo di tipo personalistico e da questi assiomi si sviluppano delle teorie che salvaguardano l'uomo, la totalità degli uomini, nessuno escluso. Se la nostra civiltà si basa su valori di matrice cristiana, allora la nostra pedagogia avrà l'obbligo di riflettere sull' "incontro" dell' "Altro". Pensiamo che il nostro essere è, in realtà, un esser-ci, un essere tra gli altri. Buber, ad esempio,



sosteneva che l'«io» non esiste mai in sé stesso, ma si trova sempre in relazione. Non c'è alcun "io" in sé, ma solo l'"io" della parola fondamentale "io-tu", e l'"io" della parola fondamentale "io-esso". Al principio è la relazione. Io ho la mia origine nella relazione con il "tu". Come dice Mounier, "la persona non esiste se non verso gli altri, non si conosce se non tramite gli altri, non si trova se non negli altri."

Il compito della pedagogia resta un compito arduo, dovendo essa considerare sia l'aspetto teorico (filosofia) sia l'aspetto pratico (azione), solo dall'incontro e dall'utilizzo di teoria-prassi si potrà conferire alla pedagogia un ruolo principale nell'educazione e sottrarla dal ruolo subalterno delle altre scienze sociali. In questa interazione tra teoria e realtà, i nostri docenti, in quanto ricercatori pedagogici, sono chiamati in virtù del ruolo e del dovere etico a continue riflessioni e adattamenti tra la ricerca e l'azione, tra la teoria e la prassi, a sviluppare competenze sempre nuove, adeguate ai nuovi soggetti da educare; quindi a praticare una scienza sempre in tensione verso un risultato, verso un fine che è teorico, quello della libertà e dell'autoeducazione, ma che ha risvolti pratici. Una scienza che, mentre persegue i suoi obiettivi e utilizza lenti capaci di vedere lontano, attua dei cambiamenti, modifica gli individui nel tentativo di perseguire e costruire un mondo migliore.

Particolare attenzione, poi, avrà la pedagogia speciale all'interno della quale in molti casi, nei confronti di ragazzi con disabilità, sorgono dubbi sulla stessa possibilità di educare. Queste ultime perplessità sono fomentate dalle varie versioni date agli eventi educativi; e così da una possibile confusione delle idee nasce un disimpegno paralizzante, uno sviluppo fortuito e disarmonico, un'aggiunta di handicap a quelli già esistenti, e che chiameremo appunto *handicap indotto*. Il nostro obiettivo è quello di superare tali limiti e di orientarci verso progetti educativi che esigano teorie riduttrici della complessità, molto più potenti, capaci di operare in sé sintesi tra filosofia, psicologia, sociologia ed altre scienze ancora, soprattutto quando si ha il dovere istituzionale di occuparsi di educazione speciale, stante il ricorrente dubbio che non tutti siano educabili.

Un sapere non organizzato né letto in vista di una trasformazione è una scienza solo speculativa, non immediatamente in grado di cambiare le cose. La *mission* pedagogica del nostro Istituto non è soltanto filosofica ma si basa anche su aspetti più concreti e pragmatici. Proprio per tale motivo abbiamo pensato di indicare in questo documento che ci rappresenta e caratterizza il nostro istituto due risvolti concreti sui quali crediamo e concentriamo prioritariamente il nostro lavoro: la *Qualità della Vita* e il *concetto di Inclusione*.

QUALITÀ DELLA VITA

Il costrutto di Qualità di Vita (*QdV*) fa riferimento in generale al benessere che gli individui possono provare all'interno di un contesto, sia esso l'habitat naturale, l'ambiente di lavoro o la comunità sociale ecc. Nato nel 1948 dall'OMS, il concetto di *QdV* si estende a quello bio-medico di salute sino ad allora utilizzato (ossia *'assenza di infermità o malattia'*), si è poi diffuso negli anni '60-'70 dello scorso secolo nel clima culturale ispirato al paradigma socio-politico del Welfare.

Benché non vi sia convergenza assoluta sul suo significato, il costrutto di *QdV* può essere considerato:



- **Multi dimensionale:** riguardare più aspetti, come il funzionamento e il benessere fisico, psicologico e sociale dell'individuo nonché i sintomi fisici;
- **Olistico:** considerare diversi aspetti e dimensioni dell'esistenza della persona nella loro influenza reciproca;
- **Variabile intra-inter individualmente:** adattabile al modello sociale e culturale di riferimento e alle caratteristiche personali, le abitudini, le credenze, i valori e il contesto di vita;
- **Longitudinale:** il valore personalmente attribuito alle dimensioni, in quanto tale, può cambiare in funzione del periodo della vita.

Il costrutto di *QdV* si fa così portatore di una visione antropologica integrale e complessa in grado di abbracciare le molteplici dimensioni dell'esistenza della persona (biologica, materiale, culturale, spirituale), secondo il principio *'ologrammatico'* e, per questo, favorisce modalità di intervento che, superando la logica assistenzialistica del modello biomedico, si apre a modelli più *'globali'* di gestione della qualità dei servizi che esplicitano finanche le scelte etiche.

OLOGRAMMA

La complessità dell'azione formativa, soprattutto nella disabilità, diventa un punto cruciale. La visione d'insieme è importante per superare le barriere e i limiti delle specificità. Morin sostiene che il pensiero complesso è consapevole in partenza dell'impossibilità della conoscenza completa. Il pensiero complesso è animato da una tensione permanente tra l'aspirazione a un sapere non parcellizzato, non settoriale, non riduttivo, e il riconoscimento dell'incompiutezza e della incompletezza di ogni conoscenza. È per questo che il filosofo francese ha sempre sostenuto di aspirare a un pensiero multidimensionale approdando al concetto di ologramma: ogni parte del tutto contiene il tutto e ne rappresenta la complessità. Per comprendere questo principio basta pensare all'esperienza che può essere pensata solo in rapporto al senso che il soggetto assegna alle diverse parti che la compongono e al loro rapporto: il senso produce delle visioni d'insieme che prendono corpo a partire dai significati dei singoli particolari.

Un altro studio per comprendere il concetto di ologramma possiamo trovarlo nel testo del prof. Franco Larocca (Università di Verona) intitolato *"Nei frammenti l'intero"*; in questo testo è sviscerata la visione ologrammatica della conoscenza dalla prospettiva della singolarità; si parte dai frammenti per giungere a una visione d'insieme. Sostiene La Rocca: Nel frammento l'intero è scomparso; solo con la memoria o con la speranza di ricomporre i frammenti in un progetto di risanamento il frammento acquista dignità. In caso contrario il frammento è uno scarto, un'inezia inutile ed ingombrante, persino fastidiosa. Larocca ci invita a non sottovalutare le singole parti, gli scarti, anzi, partendo dalle parti apparentemente prive di significato possiamo, con uno sforzo di consapevolezza coscienziale unirle in un tutto. Cogliere come la coscienza, originariamente unita, si sia divisa in un processo infinito ed ora si trova in ogni frammento. Nel caso del testo del prof. Larocca, il frammento è rappresentato dallo studente diversamente abile. Il frammento evidenzia la paura e la vergogna che ne scaturisce ma il professore sottolinea che, questo stato d'allarme non è connaturato, il bambino ad esempio accetta le diversità i diversi non sono un attentato alla sua identità. La paura del diverso insorge nell'adolescenza: è una costruzione culturale.



L'essere testimoni del frammentarsi di alcunché inquieta sin dal sorgere della vita. Cosa si cela in quell'inquietudine? La paura di non saper ricondurre il nostro essere frammento all'Intero. Il diverso, lo schizofrenico, il cieco, il sordo smentiscono nella realtà di fatto la presunzione di un'unità, e testimoniano la nostra frattura ontologica.

Sembra che nell'uomo il pensiero trova il modo di riflettere su sé stesso, di uscire da sé rimanendo per sé. Questo significa essere insieme frammento ed intero. Diventa importante per il nostro stile educativo, quindi, osservare la realtà da più punti di vista, non fermarsi mai alla prima impressione, indossare occhiali della complessità, non soltanto per assemblare i vari angoli di visuale ma anche per recuperare quello che può, apparentemente essere considerato uno "scarto", un rifiuto, un qualcosa di scomodo. Questo è un dovere pedagogico che rende l'educatore un professionista del settore e soprattutto un creatore di futuro, un costruttore di strade e ponti per i suoi discenti e per l'umanità tutta. Un professionista che abbatte le barriere e i limiti imposti dalla cultura e traccia percorsi di umanità.

INCLUSIONE

Il concetto di inclusione scolastica è nato in risposta all'eterogeneità che caratterizza ormai da decenni le nostre classi scolastiche e, diversamente dal precedente concetto di integrazione, fa riferimento non al singolo individuo bensì a tutte le persone che formano un contesto. L'inclusione, in generale, riguarda l'assicurarsi che i contesti siano in grado di garantire ad ogni persona, con le sue unicità, la partecipazione attiva alla vita sociale e civile, prevedendo il riconoscimento della dignità umana, in modo che ognuno possa beneficiare di tutti i diritti e libertà fondamentali.

Con l'inclusione è avvenuto il superamento della normalizzazione e la stessa normalità viene ora concepita come uno spettro di varianti. L'affermarsi del modello scolastico inclusivo ha comportato un passaggio dall'illusoria omogeneità all'idea che siamo tutti diversi e che le classi presentano una pluralità di bisogni eterogenei.

Attualmente, infatti, abbiamo classi multiculturali, multilinguistiche, multisociali e quindi la proposta educativa non può più essere standard. Il docente è, dunque, chiamato a personalizzare quanto più possibile l'apprendimento dei suoi studenti, costruendo o trovando mediatori tra quelli esistenti, scegliendo i sussidi più adatti che consentano a ciascuno di evolvere nel proprio individuale apprendimento.

In un breve excursus storico ricordiamo che in un lontano passato le persone con disabilità erano considerate ineducabili, addirittura indegne di vivere. L'approccio è cambiato con l'avvento del cristianesimo e con i primi istituti medievali di assistenza. Una prima forma del concetto di Inclusione si rintraccia nella *Didactica Magna* di Comenio (1592-1670) con la celebre formula "Insegnare tutto a tutti". Ma la vera svolta giunse solo nel Settecento con il progresso scientifico legato all'epoca dei Lumi, durante la quale si è iniziato a considerare l'«anormalità» come condizione umana comunque facente parte della società e non pregiudicante la dignità dell'uomo. Un enorme passo in avanti è stato fatto a inizio Novecento grazie a Maria Montessori, terza donna in Italia a laurearsi in medicina e neuropsichiatria, che, sulla scia del famoso medico Jean Marc Gaspard Itard, si è avvicinata ai bambini cosiddetti «anormali» e ha fondato a Roma la prima casa dei bambini: una scuola dell'infanzia con caratteri molto speciali, in cui i bambini da lei raccolti (provenienti da famiglie in situazione di disagio culturale, economico e sociale) hanno potuto fare



esperienza di apprendimento anche basate sulla predisposizione di spazi, strumenti e sussidi didattici che essi autonomamente scelgono di sperimentare e agire quasi in forma ludica. Uno dei grandi meriti della Montessori è stato quello di passare dalla prospettiva medica a quella educativa, precorrendo i tempi nella direzione dell'inclusione. La tappa successiva è cominciata con il terzo decennio del Novecento, periodo in cui le persone con disabilità (solo) sensoriale hanno potuto finalmente accedere all'istruzione ma in scuole separate, cioè nelle scuole speciali, la cui frequentazione ha comportato la loro istituzionalizzazione e il conseguente abbandono di famiglia e affetti del paese natale. Il passaggio all'*inserimento*, è avvenuto con il Sessantotto e si è trattato di un fenomeno rapido e violento, legatosi al concetto di normalizzazione, e ha fatto da trampolino alla tappa dell'integrazione. Fondamentale per questa fase è stata la Legge 118/71 che ha imposto l'obbligo scolastico per le persone con disabilità nelle scuole comuni, ad eccezione di coloro che presentavano disabilità gravi. Il documento Falcucci del 1975 ha costituito la «Magna Charta» dell'integrazione, e ci ha proiettato un nuovo modo di essere scuola partendo dal superamento della scuola speciale e andando nella direzione del pieno sviluppo di tutte le potenzialità dei bambini con disabilità. Sono seguite le tre pietre miliari dell'integrazione da un punto di vista normativo: la Legge 517/77, con cui è stata introdotta la figura dell'insegnante di sostegno per gli alunni e studenti con disabilità; la Sentenza della Corte Costituzionale n 215/87 con relativa Circolare Ministeriale n 262/88, grazie alla quale anche gli studenti con disabilità grave hanno potuto iniziare a frequentare le scuole secondarie e infine l'importantissima Legge 104/92 relativa all'integrazione delle persone con disabilità in tutti gli ambiti. Quest'ultima tappa costituisce un superamento dell'integrazione poiché, come affermato inizialmente, con l'inclusione ci si riferisce alla globalità della sfera educativa, sociale e politica e si guarda a tutti gli studenti intervenendo innanzitutto sul contesto e solo successivamente sul soggetto. L'inclusione è stata una risposta all'entrata in vigore dell'ICF nel 2001, un modello di classificazione bio-psico-sociale, superamento del precedente modello ICIDH degli anni Ottanta, decisamente attento all'interazione tra la capacità di funzionamento di una persona e il contesto sociale, culturale e personale in cui essa vive. Non va dimenticata l'importanza della Convenzione sui diritti delle persone con disabilità del 2006, che, attraverso i suoi 50 articoli, indica la strada che gli Stati del mondo devono percorrere per garantire i diritti di uguaglianza e di inclusione sociale di tutti i cittadini con disabilità. Al 2009 risalgono le Linee Guida per l'integrazione scolastica degli studenti con disabilità, in cui, tra le altre cose, si afferma che tutti i docenti (e non solo quelli di sostegno) sono chiamati ad avere competenze di natura psico-pedagogica tali da saper instaurare una fruttuosa relazione educativa con tutti gli alunni, anche con quelli con disabilità grave. Nel 2010 la Legge 170 ha inquadrato tutta la materia relativa ai disturbi specifici dell'apprendimento.

Anche la nostra Costituzione contempla all'art. 3 che *"è compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese"*; concetto esteso alla politica europea che ne fa uno degli obiettivi-chiave del suo programma. Anche molti stati nel mondo partecipano a questo obiettivo, ricordiamo il Forum Mondiale sull'Educazione, svoltosi a Dakar nell'anno 2000 nel quale i 164 paesi partecipanti presero l'impegno nel far raggiungere a tutti un livello di educazione



base di qualità entro il 2015. Importante anche ricordare la Giornata Mondiale dell'Ambiente, svoltasi nel 2021, nella cui agenda (*Agenda 2030*) pur avendo come obiettivo generale il ripristino dell'ecosistema, ha individuato, al punto 4 (tra i vari target previsti), l'Istruzione di Qualità, prevedendo interventi equi, inclusivi e opportunità di apprendimento permanente per tutti.

Quando parliamo di inclusione non parliamo di qualcosa circoscritto alla disabilità (ambito elettivo dell'educazione speciale) ma che tocca estensivamente tutti i soggetti a rischio di esclusione sociale: le donne, gli anziani, i disoccupati, i minori non ancora alfabetizzati. Per Inclusione intendiamo il riconoscimento dei diritti umani, strada privilegiata per combattere ogni forma di discriminazione, chiave con cui potenziare la qualità del sistema educativo. È importante estendere il concetto di inclusione anche ad altre sfere che non siano prettamente scolastiche e dirette alla disabilità. Pensiamo al concetto di Inclusione sociale che necessita di cittadinanza attiva e occupabilità o la partecipazione responsabile alla società civile e alla rimozione di ostacoli e barriere.

Nell'ambito prettamente scolastico della nostra comunità pensiamo che Inclusione significhi rispondere al bisogno/diritto di istruzione di tutti i soggetti esposti al rischio dell'esclusione sociale. Sono numerose le persone socialmente escluse a causa di disabilità, svantaggio culturale, mancanza di competenze specialistiche richieste dal mercato del lavoro: includere vuol dire individuare e rimuovere gli ostacoli ambientali e culturali, spostare il focus di analisi e di intervento dalle persone ai contesti. È importante ricordare, da un punto di vista normativo il Decreto Legislativo del 13 aprile 2017, n. 66. L'art. 1 recita del Decreto recita infatti:

1. *L'inclusione scolastica:*

- a) *Riguarda le bambine e i bambini, le alunne e gli alunni, le studentesse e gli studenti, risponde ai differenti bisogni educativi e si realizza attraverso strategie educative e didattiche finalizzate allo sviluppo delle potenzialità di ciascuno nel rispetto del diritto all'autodeterminazione e all'accomodamento ragionevole, nella prospettiva della migliore qualità di vita;*
- b) *Si realizza nell'identità culturale, educativa, progettuale, nell'organizzazione e nel curriculum delle istituzioni scolastiche, nonché attraverso la definizione e la condivisione del progetto individuale fra scuole, famiglie e altri soggetti, pubblici e privati, operanti sul territorio;*
- c) *È impegno fondamentale di tutte le componenti della comunità scolastica le quali, nell'ambito degli specifici ruoli e responsabilità, concorrono ad assicurare il successo formativo delle bambine e dei bambini, delle alunne e degli alunni, delle studentesse e degli studenti.*

2. *Il presente decreto promuove la partecipazione della famiglia, nonché delle associazioni di riferimento, quali interlocutori dei processi di inclusione scolastica e sociale.*



Piano Annuale per l'Inclusione

Parte I – analisi dei punti di forza e di criticità

A. Rilevazione dei BES presenti:	n°
1. disabilità certificate (Legge 104/92 art. 3, commi 1 e 3)	
➤ minorati vista	0
➤ minorati udito	0
➤ Psicofisici	54
2. disturbi evolutivi specifici	
➤ DSA	90
➤ ADHD/DOP	0
➤ Borderline cognitivo	1
➤ Altro	
3. svantaggio (indicare il disagio prevalente)	
➤ Socio-economico	
➤ Linguistico-culturale	5
➤ Disagio comportamentale/relazionale	
➤ Altro	2
Totali	98
% su popolazione scolastica	
N° PEI redatti dai GLO	54
N° di PDP redatti dai Consigli di classe in <u>presenza</u> di certificazione sanitaria	91
N° di PDP redatti dai Consigli di classe in <u>assenza</u> di certificazione sanitaria	7

B. Risorse professionali specifiche	<i>Prevalentemente utilizzate in...</i>	Sì / No
Insegnanti di sostegno	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	Si
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	Si
AEC	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	Si
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	Si
Assistenti alla comunicazione	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	SI
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	SI
Funzioni strumentali / coordinamento		Si
Referenti di Istituto (disabilità, DSA, BES)		Si
Psicopedagogisti e affini esterni/interni		Si
Docenti tutor/mentor		Si
Altro:	Sportello psicologico	Si
Altro:		



C. Coinvolgimento docenti curricolari	<i>Attraverso...</i>	Sì / No
Coordinatori di classe e simili	Partecipazione a GLI	Si
	Rapporti con famiglie	Si
	Tutoraggio alunni	Si
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	Si
	Altro:	-
Docenti con specifica formazione	Partecipazione a GLI	Si
	Rapporti con famiglie	Si
	Tutoraggio alunni	Si
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	Si
	Altro:	
Altri docenti	Partecipazione a GLI	No
	Rapporti con famiglie	Si
	Tutoraggio alunni	Si
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	Si
	Altro:	-

D. Coinvolgimento personale ATA	Assistenza alunni disabili	Si
	Progetti di inclusione / laboratori integrati	No
	Altro:	
E. Coinvolgimento famiglie	Informazione /formazione su genitorialità e psicopedagogia dell'età evolutiva	Si
	Coinvolgimento in progetti di inclusione	Si
	Coinvolgimento in attività di promozione della comunità educante	Si
	Altro:	
F. Rapporti con servizi sociosanitari territoriali e istituzioni deputate alla sicurezza. Rapporti con CTS / CTI	Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati sulla disabilità	Si
	Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati su disagio e simili	Si
	Procedure condivise di intervento sulla disabilità	Si
	Procedure condivise di intervento su disagio e simili	Si
	Progetti territoriali integrati	Si
	Progetti integrati a livello di singola scuola	Si
	Rapporti con CTS / CTI	No
	Altro:	-
G. Rapporti con privato sociale e volontariato	Progetti territoriali integrati	No
	Progetti integrati a livello di singola scuola	Si
	Progetti a livello di reti di scuole	No
H. Formazione docenti	Strategie e metodologie educativo-didattiche / gestione della classe	Si
	Didattica speciale e progetti educativo-didattici a prevalente tematica inclusiva	Si



	Didattica interculturale / italiano L2	No
	Psicologia e psicopatologia dell'età evolutiva (compresi DSA, ADHD, ecc.)	No
	Progetti di formazione su specifiche disabilità (autismo, ADHD, Dis. Intellettive, sensoriali...)	Si
	Altro:	

Sintesi dei punti di forza e di criticità rilevati*:	0	1	2	3	4
Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo				x	
Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti			x		
Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive;					x
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola				x	
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti;			x		
Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative;				x	
Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi;				x	
Valorizzazione delle risorse esistenti				x	
Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione				x	
Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo.					x
Altro:					
Altro:					
<i>* = 0: per niente 1: poco 2: abbastanza 3: molto 4 moltissimo</i>					
<i>Adattato dagli indicatori UNESCO per la valutazione del grado di inclusività dei sistemi scolastici</i>					



Parte II – Obiettivi di incremento dell’inclusività proposti per il prossimo anno

1) Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo (chi fa cosa, livelli di responsabilità nelle pratiche di intervento, ecc.)

Dirigente Scolastico:

- coordina tutte le attività, stabilisce priorità e strategie;
- promuove un sostegno ampio e diffuso per rispondere ai bisogni e alle diversità di tutti gli alunni;
- presiede il GLI;
- promuove la formazione dei docenti;
- supervisiona l’operato delle funzioni strumentali e referenti.

Referente per inclusione:

Il “referente/coordinatore per l’inclusione” collabora con il DS, assicura un efficace coordinamento di tutte le attività progettuali di Istituto finalizzate a promuovere la piena integrazione ed inclusione di ogni alunno nel contesto della classe e della scuola.

Si esplica principalmente nelle azioni messe in atto per facilitare l’inclusione di tutti i soggetti deboli (stranieri, disabili, alunni in situazione di malattia, DSA...), supportare i colleghi che hanno nelle loro classi tali tipologie di alunni, accompagnare i docenti sulle tematiche inerenti alle differenti tipologie di alunni, redigere il PAI, organizzare e coordinare le diverse figure addette all’Inclusione.

Inoltre, il docente referente per l’inclusione in possesso di una sicura competenza di base relativa ai diversi ambiti della professionalità docente (disciplinari, psicopedagogici, metodologico-didattici, organizzativi e relazionali, di ricerca), declinati nell’ottica specifica della disabilità e del sostegno educativo:

- svolge funzioni di coordinamento pedagogico ed organizzativo e di supervisione;
- gestisce dinamiche relazionali e comunicative complesse (team, gruppi...);
- supporta la progettazione didattica integrata e la relativa formazione in servizio;
- ottimizza l’uso delle risorse per l’inclusione, ivi comprese quelle tecnologiche;
- facilita i rapporti con le famiglie e i diversi soggetti istituzionali coinvolti nei processi di integrazione;
- si occupa di informare e sensibilizzare i singoli consigli e team di classe sui laboratori individuati e sulle diverse esigenze degli alunni in essi presenti;
- predispone la modulistica per l’elaborazione del PEI o del PDP, delle griglie di valutazione e la certificazione delle competenze;



- controlla, in collaborazione con la segreteria didattica d'Istituto, la documentazione in ingresso, in itinere e in uscita;
- coordina i docenti specializzati e monitora l'integrazione degli alunni con BES all'interno dell'Istituto.

Nel corso degli ultimi anni è andata progressivamente crescendo nell'istituto la presenza di alunni con Disturbi dell'Apprendimento, molti dei quali individuati proprio sulla base delle osservazioni e degli strumenti utilizzati dai docenti. Pertanto il docente referente per l'inclusione e i docenti esperti che hanno ricevuto una specifica formazione sono punto di riferimento nella scuola e forniscono informazioni sulla normativa, sugli strumenti dispensativi e compensativi, sulle strategie da adottare e sulle modalità di valutazione. La funzione è anche quella di mediare tra famiglie, docenti, operatori dei servizi sanitari e figure specialistiche; coadiuvare la stesura dei piani didattici personalizzati, secondo le indicazioni stabilite dalla Legge 170 e dall'Istituto, favorendo percorsi di apprendimento adeguati alle caratteristiche di ciascuno studente e studentessa, verificare e supportare la correttezza delle procedure di consegna/presa in carico delle documentazioni.

Collegio dei Docenti:

- assume l'impegno di partecipare ad azioni di formazione e/o di prevenzione concordate a livello scolastico e anche territoriale;
- verifica, discute e delibera la proposta di PAI elaborata nel mese di giugno;

Consigli di Classe:

- hanno il compito di rilevare e indicare in quali casi sia opportuna e necessaria l'adozione di una personalizzazione della didattica sulla base di considerazioni pedagogiche e didattiche, e sulla base della eventuale documentazione clinica e/o certificazione fornita dalla famiglia;
- si coordinano con i referenti dell'Inclusione e con i referenti DSA;
- predispongono il PEI o il PDP, un piano didattico individualizzato o personalizzato che ha lo scopo di definire, monitorare e documentare le strategie di intervento più idonee.

Docente curricolare:

- accoglie l'alunno nel gruppo classe favorendo l'integrazione e inclusione;
- partecipa alla programmazione e alla valutazione individualizzata;
- collabora alla formulazione e al monitoraggio del PEI o PDP.

Docente specializzato:

- partecipa alla progettazione educativo-didattica;
- supporta i Cdc e i team nell'assunzione di strategie e tecniche pedagogiche, metodologiche didattiche inclusive;



- coordina la stesura e l'applicazione del PEI o PDP;
- tiene rapporti con tutti gli insegnanti della classe e la famiglia e quando necessario con l'équipe che segue l'alunno/a.

Personale socio-educativo:

L' Educatore ed Assistente alla Comunicazione si attiva per il consolidamento ed il potenziamento dell'autonomia, della comunicazione e della relazione dell'alunno in difficoltà, anche qualora fosse necessaria una Didattica a distanza. L'Educatore si occupa degli spostamenti interni alla scuola e dell'assistenza materiale dell'alunno in difficoltà. Collabora con l'insegnante di sostegno per il raggiungimento degli obiettivi didattici.

2) Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti

Ogni anno vengono proposti ai docenti corsi di formazione interna e/o esterna sui temi di inclusione ed integrazione, sulle disabilità, su problematiche sociali.

3) Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive

Nel caso di alunni con PEI, per non disattendere gli obiettivi dell'apprendimento e dell'inclusione, è indispensabile che la programmazione delle attività sia realizzata da tutti i docenti della classe che, insieme all'insegnante specializzato, definiscono gli obiettivi di apprendimento per gli alunni con disabilità. La progettualità didattica orientata all'inclusione comporta l'adozione di strategie e metodologie favorevoli, quali l'apprendimento cooperativo, il lavoro di gruppo e/o a coppie, il tutoring, l'apprendimento per scoperta, la suddivisione del tempo in tempi più brevi, l'utilizzo di mediatori didattici, di attrezzature e ausili.

Inoltre anche per gli alunni con PDP si auspica il consolidamento della prassi di predisporre i materiali per lo studio o per i compiti a casa in formato elettronico, per facilitare e rendere più autonomi gli alunni che utilizzano ausili e computer per svolgere le attività di apprendimento.

4) Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola

- Incontri informativi con le famiglie degli alunni con BES a sostegno della genitorialità.
- Supporto ai docenti curricolari nell'organizzazione di adeguate procedure atte a fornire risposte mirate e puntuali ai bisogni educativi speciali emergenti, a far fronte a situazioni di svantaggio legate alle specifiche patologie degli alunni per i quali garantire e favorire il successo scolastico e formativo.
- Supporto ai docenti di sostegno attivando confronti sulle problematiche relative agli alunni certificati, apportando suggerimenti e contributi per la stesura e la predisposizione dei piani individualizzati, di progetti mirati e di tutta la documentazione di reportistica ed analisi.
- Presenza dello psicologo attraverso attività di Sportello;
- Potenziamento delle procedure di ricezione e gestione della documentazione e della rilevazione dei B.E.S secondo uno specifico protocollo.
- Individuazione di possibili alunni ad alto potenziale e relativo accompagnamento;



5) Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti

- Rapporti con il Comune di Bisceglie e Trani.
- rapporti con ASL e centri accreditati presenti sul territorio;

6) Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative

Valorizzare il ruolo delle famiglie nella progettazione;

- Presenza delle famiglie degli alunni con disabilità con rappresentanti nei GLI e nei GLHO con compiti di
 - condivisione obiettivi PEI e Progetto di vita;
- Organizzazione di incontri informativi (BES);
- Pianificazione di colloqui individuali con famiglie di alunni con BES.
- Condivisione dei piani di intervento con terapisti e famiglie.
- Condivisione piani di intervento per favorire l'uso delle tecnologie in un'ottica inclusiva

7) Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi

Si rinvia al PTOF della scuola premesso che la presenza consistente e "diffusa", nelle classi, di alunni con bisogni educativi speciali impone che tutte le attività proposte ed effettuate siano declinate secondo un'ottica inclusiva, l'istituto si impegna affinché, progressivamente, le strategie utilizzate per tali alunni diventino modalità consueta di lavoro e prassi consolidate. Tra le strategie didattiche utilizzabili e utilizzate sono privilegiate il cooperative learning ed il tutoring.

8) Valorizzazione delle risorse esistenti

Assegnazione di ruoli di coordinamento a personale in possesso di requisiti specifici e adeguate competenze organizzative e relazionali

9) Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione



Progetti in rete con Associazioni ed Enti attraverso partenariati
Risorse economiche del Fondo d'Istituto
Finanziamenti provinciali e/o regionali

10) Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo

Per le famiglie che vogliono conoscere l'offerta formativa dell'Istituto è prevista la possibilità di usufruire di un servizio di informazione e consulenza.

Il referente per l'inclusione incontra i docenti della scuola di provenienza dell'alunno ed i suoi genitori per formulare progetti per l'integrazione e, a seguito della verifica della documentazione pervenuta, procede all'attivazione di risposte di tipo organizzativo per accogliere l'alunno stesso e predispone, all'inizio dell'attività scolastica, tutte le attività volte ad accogliere l'alunno; incontra le famiglie e assume informazioni rispetto alle caratteristiche dei singoli, riferisce ai Consigli di classe, controlla le documentazioni e supporta nella stesura dei PdP insieme con famiglie e terapeuti.

Il referente informa il Consiglio di classe sulle problematiche relative all'alunno, incontra i genitori all'inizio dell'anno scolastico, prende contatti con gli specialisti della ASL, collabora con gli insegnanti curricolari al fine di creare un clima di collaborazione e di inclusione.